

Senza Frontiere

2
GIUGNO
2014

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corgi
ISSN 2038-6893



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Etica, responsabilità sociale e impresa"

PAESAGGI GENIALI: il genius loci...

**RELAZIONE ATTIVITÀ DEL PROGETTO
COMUNITÀ SANTA RITA**

PER LA MIA TRIBÙ

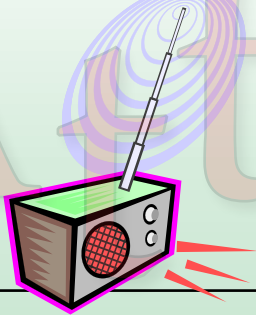
**S. TERESA D'AVILA: un progetto non solo
per i bambini ma per tutta la Comunità**

**UN PAESAGGIO TUTTO DA SCOPRIRE:
un mondo pieno di colori**

"LA PRIMA VOLTA NON SI SCORDA MAI"

**FERROVIE DIMENTICATE E ABBANDONATE:
dalle rotaie alle bici...**

**L'EUROPA ESULTA: i pipistrelli son tornati
RIMANERE IN SALUTE CON UN PO'
DI GINNASTICA E SANE ABITUDINI**



Attualità

Cristiano Corgi

“Etica, responsabilità sociale e impresa”

Il moderno concetto di responsabilità sociale di impresa affonda radici nel pensiero filosofico occidentale, traendo spunto dal superamento della storica dicotomia esistente tra la forte spinta individualistica connaturata nell'essere umano e la separazione netta tra l'interesse personale dell'individuo e l'agire etico in senso stretto.

In realtà, volendo abbracciare uno dei dogmi del pensiero aristotelico, l'essere etico non significherebbe (almeno non automaticamente) per l'individuo agire in modo difforme, a tratti addirittura contrariamente, al proprio bene personale, quanto piuttosto tendere alla vera soddisfazione dei propri istinti, perché solo la vita condotta alla ricerca della virtù, migliorando l'ambiente e la società con cui l'uomo interagisce, condurrebbe ad una felicità duratura e stabile.

Nell'Etica Nicomachea, interrogandosi sul significato intrinseco dell'etica stessa, il filosofo giunge alla tesi secondo cui la felicità non rinnegherebbe le specificità di ogni essere umano, anzi, proprio per il fatto di non contenere norme di carattere assoluto, l'etica non sarebbe una scienza esatta e non aspirerebbe né alla verità assoluta, né alla precisione delle dimostrazioni matematiche. L'etica, più semplicemente, si occuperebbe in modo pratico di questioni relative a costumi ed abitudini propri degli uomini, di per sé mutevoli e relativi, e soprattutto senza rendere possibili giudizi rigorosi e definitivi.

I giudizi etici pertanto si devono adattare alle situazioni concrete della società e non aspirano alla verità assoluta, senza escludere quindi che le cose possano andare diversamente, ma recano in sé un filo conduttore, che coincide con la finalità ultima dell'azione (la ricerca individuale della felicità) e porta ad un percorso virtuoso, con al centro l'uomo ed ai lati, ugualmente importanti, l'ambiente e la collettività.

Il tratto distintivo della virtù morale viene individuato dal filosofo attraverso la famosa dottrina del giusto mezzo, che fa da cornice alla trattazione delle singole virtù. La virtù rappresenta una disposizione che comporta una scelta e consiste nell'adozione di metodo corretto, definito dalla ragione e proprio dell'uomo saggio.

L'uomo virtuoso deve quindi praticare con assiduità l'equilibrio, scegliendo il giusto mezzo fra due estremi, cioè fra l'eccesso e il difetto.

Facendo lo sforzo di trasporre una visione relativistica di questo tipo nel contesto economico attuale, si potrebbe inquadrare la responsabilità sociale dell'impresa nell'ambito del più complesso rapporto contrattuale esistente tra l'ente imprenditoriale, l'ambiente e la società, che la dottrina economica prevalente vede come centrale rispetto all'insediamento di una nuova etica in grado di guidare lo sviluppo internazionale.

In questo tipo di contesto, si potrebbe ritenere superata la visione minimalista di Friedman, che per anni ha individuato la crescita economica come unico (o comunque fortemente prevalente) motore di progresso sociale ed economico, attraverso

la capacità di produzione di benessere individuale (dell'uomo o dell'impresa).

Oggi si tratta di espandere il significato della responsabilità sociale di impresa, giungendo ad individuare per ogni soggetto partecipante al mondo economico un ruolo attivo, che consiste sempre più nello sviluppo di modelli economici ed organizzativi che mirino ad un miglioramento generale, ambientale, sociale ed economico al tempo stesso. È molto importante sottolineare come questo tipo di interpretazione non rifugga in alcun modo da una concezione individualistica dell'interesse, ma la sviluppi prima di tutto attraverso l'ampliamento delle categorie di soggetti coinvolti nella stessa strategia portata avanti dall'azienda. In altre parole, se l'agire dell'impresa è etico, questo dipende in larga misura dal raggiungimento di uno stabile livello di equilibrio tra interessi di natura individuale (la massimizzazione del profitto dell'imprenditore) e interessi collettivi in grado di migliorare la collocazione contestuale della stessa impresa (ambiente, famiglia, società). Questo sarebbe il compito dell'amministrazione di ogni azienda: un forte rispetto di regole generali dettate e condivise a salvaguardia di una molteplicità di obiettivi non solo individuali, a loro volta base per il mantenimento di un punto di equilibrio del sistema economico, non più governato dalla sola variabile profitto.

Si tratta di una grandissima responsabilità, perché anche scaturita in un ipotetico contesto socio-economico dove bene individuale e bene comune possono non risultare armonizzati naturalmente, l'impresa assurgerebbe comunque a guida rispetto ad un processo di ripristino del necessario equilibrio, attraverso il recupero di un ruolo che le sarebbe naturalmente assegnato dalla dottrina economica e dalla storia.

Nelle parole di J.S. Mill, da molti ritenuto una sorta di padre della moderna concezione di responsabilità sociale di impresa, "l'utilità collettiva in primo luogo richiederebbe che leggi ed accordi sociali ponessero la felicità (e quindi anche l'interesse)

“Virtù, etica e felicità insieme costituiscono, in una persona, il possesso del sommo bene, e costituiscono il sommo bene in un mondo possibile”

I. Kant

di ogni individuo il più possibile in armonia con l'interesse del tutto. L'educazione e l'opinione, che innegabilmente possiedono un'influenza notevole sul carattere dell'uomo, dovrebbero pertanto utilizzare lo stesso potere per arrivare ad essere in grado di stabilire nella mente di ogni uomo una associazione indissolubile tra la propria felicità individuale ed il bene dell'insieme stesso.”

In altre parole, lo sviluppo del singolo passerebbe per lo sviluppo della collettività e questo rappresenterebbe un percorso naturale, che doterebbe (o, meglio, ridoterebbe) ogni singolo imprenditore ed ogni singola impresa di forti e precise responsabilità verso l'ambiente, la famiglia, la società.

Forse è ancora possibile, anche senza tornare indietro di oltre duemila anni, per riabbracciare idealmente Aristotele.

LA FATICA DEL BENESSERE

Mi sembra che le riflessioni sulla crisi stiano facendo sempre più "storiche", cioè che tendano ad abbandonare l'orizzonte vicino per cercare di capire come si sia pervenuti a questo periodo ormai così lungo di stagnazione e cosa questo significhi in un orizzonte temporale più ampio.

Trovo particolarmente interessante l'approccio che Luca Ricolfi, sociologo a Torino, propone nel suo ultimo libro, teso a verificare le dinamiche che hanno interessato i decenni precedenti il 2008.

La sua tesi è che le cause della crisi sarebbero contenute nell'idea stessa di benessere: "la crescita genera dal proprio interno le forze che possono spegnerla". I Paesi che hanno raggiunto alti tenori di vita non hanno più stimoli, il costo del lavoro è alto, il tempo libero ha un'importanza crescente, intervengono valori di sicurezza del lavoro, di attenzione ambientale che generano diseconomie e, soprattutto, non c'è nulla davanti a loro che indichi la strada o niente da copiare.

I Paesi in via di sviluppo, invece, hanno davanti a loro tecnologie da copiare, bassi salari, nessuna sicurezza o sensibilità ambientale, nonché modelli a cui ispirarsi.

Insomma, sembra di capire che esista la "stanchezza del benessere", per la quale la "società signorile di massa", come la definisce l'autore, cioè quella società per cui il vivere senza produrre occupa uno spazio sempre più grande, diventa un grande freno per una crescita che appare senza senso. E pensare che, al contrario, gli stimoli non mancherebbero, poiché la ricerca scientifica è sempre aperta a infinite scoperte trasformabili in tecnologie appropriate. Il non avere nessun esempio davanti sarebbe sostituito da un sano amore della conoscenza.

Così come l'equilibrio tra il tempo di lavoro e il tempo libero è un prezzo che paghiamo alla crescita, ma è anche un obiettivo di civiltà.

Ed è qui che i concetti cominciano ad ingarbugliarsi: dalla

La terra...

Capo Seattle

Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia.

Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo.

Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso.

lucida analisi di Ricolfi ne ricavo che, forse, gli obiettivi dei Paesi avanzati e di quelli in via di sviluppo non sono gli stessi, non stanno sullo stesso piano e, quindi, non si possono confrontare. Mentre i Paesi ex-poveri stanno ripercorrendo una strada già tracciata, noi abbiamo il dovere e la responsabilità di tracciarne una nuova che comprende anche la liberazione del tempo libero, il valore della vita e della sua sicurezza, la tutela dell'ambiente che ci circonda.

Insomma, gli stessi concetti che utilizziamo non hanno lo stesso significato, stanno in grammatiche diverse.

Un altro compito, dunque, ci sta davanti e può dare senso al nostro organizzarci economicamente e socialmente: trovare dei nuovi significati che diano senso a nuovi concetti di crescita e di benessere. E magari farne partecipi anche chi sta correndo inconsapevolmente verso gli errori che noi stessi abbiamo commesso.

Fra i quali uno, peraltro, è stato macroscopico e, solo ora, ha rivelato la scelleratezza di certe scelte: aver creato un benessere artificiale per chi ha vissuto di rendite parassitarie. Mi riferisco agli inutili e, anzi, perniciosi, posti di lavoro creati nella pubblica amministrazione, nella politica e nei sindacati solo per miopi e indecorosi ritorni elettorali, confidando nell'espansione illimitata dell'economia e dimenticando, invece, che senza efficienza e reale produttività le conseguenze negative sono solo una questione di tempo. Oppure alle scandalose norme - perché di questo si tratta - che hanno consentito ai cosiddetti baby pensionati di godere di vantaggi che, oggi, nessun persona di buon senso potrebbe nemmeno ipotizzare.

Se, ora, il benessere è in discussione, qualche colpa è anche di chi niente ha fatto per evitare di beneficiare di agevolazioni eticamente discutibili.

Gruppo di italiani in visita a Santa Rita



Danze folkloristiche degli alunni di Imperatriz



PAESAGGI GENIALI

Il genius loci ossia il paesaggio che disegna se stesso

M. Fabbri e L. Masotto

Nell'antica Grecia la pressione antropica sul territorio era molto più limitata rispetto a quella odierna. Non vi erano particolari problemi di inurbamento e lo sviluppo delle città rispondeva ai bisogni dei cittadini, molto meno alle speculazioni immobiliari. Vi era addirittura una sorta di sacralità che avvolgeva le nuove colonie – lo *sprawl* urbano dell'epoca – per la fondazione delle quali la madrepatria si rivolgeva spesso alla figura dell'ecista. Quest'ultimo, dopo avere consultato un oracolo, si avventurava alla ricerca di un luogo adatto a costruire la nuova città la quale, tuttavia, conservava rapporti stretti con la madrepatria.

Il compito dell'ecista non era semplice: doveva valutare attentamente le caratteristiche del luogo, capirne i limiti e le possibilità. In altri termini, doveva comprendere il *Genius loci*, locuzione che chiama in causa gli antichi Romani secondo i quali su ogni luogo veglia un nume tutelare: uno spirito, benevolo custode degli abitanti.

Si comprende quindi il ruolo importante dell'ecista – un po' condottiero, un po' geografo,



Draghi, leoni e cani popolano il Parco di Bomarzo, cogliendo appieno lo spirito del "Sacro bosco"

un po' ecologo – il quale doveva comprendere appieno la natura e le peculiarità di un luogo prima di decidere se fondarvi o meno una colonia. L'ecista doveva capire lo spirito del luogo, esaminarne le caratteristiche planoaltimetriche e capire se era adatto per permettere alla nuova città di prosperare. Il suo lavoro lo possiamo apprezzare facilmente ancora oggi nel momento in cui visitiamo, per esempio, un teatro greco o romano adagiato sul pendio di una collina. Celebre in questo senso il teatro di Taormina: lo spettatore, seduto sulle gradinate, può assistere a spettacoli musicali

o teatrali osservando gli artisti che si stagliano su uno sfondo di grande interesse paesaggistico, un golfo nel quale arte, terra, cielo e mare trovano una sintesi perfetta.

Sono passati millenni da quando la pianificazione del territorio era affidata agli oracoli. Oggi, gli strumenti urbanistici sono regolati da norme codificate, dove ai piani comunali si sovrappongono quelli degli organismi sovraordinati quali province, parchi e regioni. Un sistema complesso e articolato che, per ogni luogo, definisce cosa si può realizzare e in quale misura. Spesso, quindi, un nuovo intervento si riduce al mero rispetto delle prescrizioni urbanistiche, alla corrispondenza di quanto in progetto con le previsioni del piano di governo del territorio: un confronto carta su carta, senza alcun vero dialogo tra le forme del territorio e quelle dell'architettura.

Tuttavia, coloro che si cimentano con il paesaggio – siano questi dottori agronomi, architetti, pianificatori, imprenditori edili – dovrebbero seguire un imperativo – in parte anche morale – teso alla compren-

sione del luogo ove si trovano a operare. Capire le peculiarità di un avvallamento, di un poggio o di un ampio spazio aperto è il primo passo per instaurare una relazione profonda con il paesaggio.

La principale preoccupazione del progettista, quindi, deve essere quella di liberare la mente da preconetti e di porsi in una condizione di ascolto del territorio e della natura che vi prospera. Valutare le vedute, ascoltare i suoni, individuare eventuali emergenze architettoniche e/o paesaggistiche che possono costituire un *plus* per il progetto da sviluppare. Un'analisi attenta permette di comprendere quali sono i punti di vista da valorizzare, quali gli elementi capaci di attrarre l'interesse dei fruitori (i cosiddetti *eye-catcher*), in modo che non vi sia una cesura tra il progettato e l'ambiente circostante. In altri termini, è possibile affermare che un uomo "abita" solo quando riesce a orientarsi e identificarsi in un ambiente che sente proprio. Tanto è importante questo connubio luogo-paesaggio che spesso, per vivacizzare aree poco "geniali", gli attrattori di sguardi vengono appositamente realizzati per generare interesse nell'esplorazione di luoghi altrimenti monotoni. È il caso, per esempio, delle numerose finte rovine delle quali sono disseminati alcuni parchi romantici, volte a simulare punti di fuga per guidare lo sguardo e stimolare l'attenzione dei visitatori.

*"Nullus locus sine Genio
Nessun luogo è privo di un Genio"*

S.M. Onorato



I cannocchiali paesaggistici realizzati presso la reggia di Versailles aumentano la profondità degli spazi anche grazie all'andamento ondulado del territorio

“La mia architettura è piena di medioevo lombardo e di romanico, di legno e di mattoni.

Ma questo non significa che si diventa alessandrini alle opere che si progettano in altri luoghi del mondo”.

Mario Botta

Lo sguardo dello spettatore – e così del progettista che si accinge a operare in un luogo – dovrebbe misurare profondità e orizzonti sempre nuovi, abbracciando sia la dimensione naturale che quella storica di un paesaggio. In questo, d'altro canto, risiede il significato ultimo del recupero dei luoghi: se è vero che, con il suo agire sul territorio, l'uomo organizza gli elementi, la lettura del paesaggio permette di comprendere le vicissitudini di quel luogo e, di conseguenza, dà modo al professionista accorto di riappropriarsi di cose perdute, di opporsi all'oblio della storia, alla perdita delle radici e della memoria del paesaggio. I paesaggi, quindi, devono essere sempre considerati nella loro totalità: in questo modo diventeranno uno strumento di lettura della storia, un mezzo per percorrere a ritroso lo scorrere del tempo. Qualsiasi intervento non può permettersi di ignorare queste peculiarità; a un livello superiore, invece, le politiche paesaggistiche devono prestare particolare attenzione alla conservazione, gestione, protezione e valorizzazione dei *genii* di cui è ricco il nostro Paese. Si tratta di argomenti di grande rilevanza

“Un pittore dipinge un quadro, un poeta compone una poesia, un intero popolo crea il proprio paesaggio: il serbatoio profondo della sua cultura, l'impronta del suo spirito”

Martin Schwind

e attualità: basta pensare al rischio di riduzione del verde pubblico contemporaneo a mera forma urbana a prestazione quasi esclusivamente funzionale, quasi che le caratteristiche paesaggistiche debbano essere messe in secondo o terzo piano, quasi che la mera fruizione possa annullare l'importanza e la bellezza della contemplazione. Una modalità di pianificazione di molti spazi aperti decisamente deleteria, espressa efficacemente dal concetto di standard, nel quale la quantità minima necessaria di “spazio” assume un'importanza superiore alla definizione delle specifiche qualità formali necessarie alla realizzazione di una certa qualità urbana in un determinato luogo.

Lo sguardo del fruitore di questo giardino di campagna punta verso il lago



Un'altra pericolosa deriva che può assumere una progettazione avulsa dal contesto di riferimento è quella che si manifesta sotto forma di *collage* eclettico, tanto frammentato al punto da assumere contorni quasi finti; mere esercitazioni formali, serie di citazioni più o meno riuscite che, tuttavia, risultano completamente slegate dall'ambiente circostante. Un rischio forse più rilevante oggi che in passato, anche perché, per lo meno in ambito urbano, il confronto con la “natura/paesaggio” non è immediato e, anzi, il rapporto verde-città sembra essere sempre più conflittuale.

Un progetto capace di rafforzare la simbiosi tra esperienze, luoghi e cultura è sicuramente un progetto che rende



I Sassi di Matera si confondono con il paesaggio brullo e roccioso circostante

merito al paesaggio circostante, lo valorizza, lo abbellisce. D'altra parte, se la frequentazione del brutto abbrutisce, vivere in – o comunque fruire di – una bella località rende felici:

solo colpo d'occhio da piazzale Michelangelo a Firenze: in relativamente pochi anni, relativamente pochi artisti hanno creato uno dei più ammirati, fotografati e apprezzati panorami antropizzati del mondo. In quei momenti sicuramente il *genius loci* gioiva, esultando a ogni nuova costruzione. Oggi, sebbene non vi siano più i grandi mecenati di un tempo – e sebbene, forse, l'estro artistico sia stato offuscato dall'eccessiva attenzione al progettista piuttosto che al progetto – è ancora possibile ascoltare il genio. Lo troviamo in un albero, uno scorcio, un campanile. Basta cercare; e costruire bellezze da mostrare, non brutture da mitigare.

anche così si può forse spiegare la concentrazione delle più alte espressioni artistiche in determinati periodi storici. Si pensi a quanta bellezza può essere osservata in un

Il tempio di Mercurio nei giardini del castello tedesco di Schwetzingen, un attrattore di sguardi “artificiale”



RELAZIONE ATTIVITÀ DEL PROGETTO “COMUNITÀ SANTA RITA”

Tante le novità che ogni anno vengono sviluppate nel progetto

Simão Da Silva



ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Nel Progetto sono state fatte varie attività e altre sono ancora in essere come: il lavoro nel giardino botanico, la piantumazione di nuove piante da frutto e verdure nel progetto Mandala, e la coltivazione di fagioli.

È stato realizzato il laboratorio per ricavare la farina di manioca, e nel piccolo negozio della comunità sono stati aumentati i prodotti alimentari, per l'igiene e la pulizia per le persone che vivono nel territorio di Santa Rita e per quelli che abitano nelle vicinanze. È attivo l'allevamento di pesce che viene venduto nella Comunità, ai vicini e nella città di Carolina.

PROGETTO DI RIFORESTAZIONE

Sono stati piantati alberi autoctoni per il progetto di riforestazione per il quale continua anche la vigilanza contro incendi e cacciatori.

È stata fatta manutenzione negli chalet dell'Hotel Fazenda, sul mirante anti-incendio e negli altri luoghi in cui

erano necessari piccoli interventi di manutenzione.

Sono state intraprese varie attività per il proseguimento dell'apicoltura: manutenzione degli alveari e acquisto di cera.

ATTIVITÀ SCOLASTICA

La scuola Iris Bulgarelli ha promosso numerose attività extra scolastiche: concorsi generali di conoscenza, tornei sportivi: calcio, pallavolo, atletica, salto in lungo, ecc., tra classi o gruppi costituiti da studenti di anni e classi differenti.

A maggio 2014, in occasione della visita dei sostenitori italiani sono state svolte numerose attività a scuola: la fiera della scienza, giochi, danze e il concorso di cibi tradizionali.

ADOZIONI A DISTANZA

A maggio 2014 con i sostenitori italiani sono state visitate le famiglie più povere della zona a cui sono stati consegnati i cesti viveri da R\$ 50,00 ciascuna, con beni di prima necessità: farina, fagioli, sapone, olio, pasta e pesce in scatola.



PER LA MIA TRIBÙ

**Relazione annuale dalle
Filippine (traduzione della responsabile del Progetto).**

Lynn Redable

L'anno scolastico 2013-2014 è stato un anno particolarmente intenso per la Salugpungan Ta Tanu Igkanugon Learning Community Center (STTICLC).

Quando sono state inaugurate le attività nel giugno 2013, sono state aperte tre scuole superiori di "avviamento" (1 è in Compostela Valley), 4 scuole riconosciute (in precedenza classificate come non riconosciute) e scuole di grado in Talaingod. Inoltre è stato aperto un collegio a Nasilaban e sono stati sistemati coloro che si sono laureati al 6° grado presso l'Università di Dulyan nel mese di aprile 2013.

Un'altra scuola è stata inaugurata nel Tibukag, una comunità che è ad un giorno di cammino da Dulyan (3 ore in moto). Un altro liceo di avviamento è stato aperto anche in Compostela Valley tra la tribù Mandaya, questa comunità è stata la nostra priorità perché è stata duramente colpita dal tifone Pablo e quasi tutto è stato distrutto, comprese le scuole.

Altre scuole riconosciute sono a Pangaan (due giorni a piedi da Dulyan), Nalubas (1 giorno a piedi da Dulyan), Lasakan (6 ore di cammino da Dulyan), e Chilometro 30 (più di un giorno di cammino da Dulyan).

Abbiamo preferito l'apertura di tante piccole scuole e non di un unico grande centro per poter portare la scuola dove vive la gente e non costringerli a spostarsi.

In Talaingod, per andare da una comunità all'altra, i bambini avrebbero bisogno di fare ore di cammino tra pendii molto ripidi e attraversare diversi fiumi. Questo è molto pericoloso soprattutto per i più piccoli, e la necessità delle popolazioni per l'istruzione non può essere negata. Abbiamo imparato dai 7 anni di esperienza della scuola di Dulyan, che queste nuove scuole aggiuntive riusciranno a raggiungere e servire le loro comunità di riferimento.

Il concetto di "alta scuola" è compreso nella nuova strategia K 12 del Dipartimento filippino della Pubblica Istruzione. La nuova strategia aggiunge 2 anni ulteriori al liceo, concentrati sulla formazione tecnica per fornire agli studenti competenze professionali. Per il STTICLC questi ultimi due anni saranno rivolti a materie utili per dotare gli studenti con competenze necessarie per lo sviluppo delle comunità indigene: educazione, agricoltura, salute, e amministrazione.

È stato costituito un collegio per accogliere gli studenti provenienti da luoghi lontani in cui non è possibile inserire una scuola superiore. Il collegio permetterà l'alloggio agli studenti per i 10 mesi scolastici insieme agli insegnanti. Gli studenti avranno così la possibilità di essere sempre seguiti dai loro insegnanti e avere una formazione intensiva. Inoltre è stata costituita una fattoria didattica che permette la formazione in campo agricolo degli studenti

e cibo supplementare per la scuola. Gli studenti dei 2 anni integrativi di liceo, avranno anche la possibilità di imparare a gestire ed amministrare le altre classi, il collegio e le scuole.

Le scuole sono state aperte con grande fatica e impegno. Ci sono, ad esempio, circa 300 studenti per la scuola primaria del chilometro 30 da gestire; è stato necessario trattare con gli anziani della tribù per spostare l'edificio scolastico in Tibukag perché sostenevano che gli spiriti non apprezzavano la scelta. Tuttavia, nei mesi di lavoro, le cose hanno cominciato a stabilirsi e le scuole hanno iniziato ad operare ai ritmi quotidiani previsti.

L'anno scolastico sarebbe potuto finire per STTICLC nella solita festa di chiusura, con la gioia di essere sopravvissuto ancora un altro anno, ma non è stato così. Nel mese di marzo, poco prima dell'inizio delle lezioni, una serie di operazioni militari su larga scala è iniziata nel Talaingod. Le operazioni sembravano essere destinate alle comunità interne, quelle più vicine alle foreste di Pantaron. Durante queste operazioni sono state commesse violazioni dei diritti umani. Un insegnante e i suoi studenti sono stati arrestati e interrogati per diverse ore prima di essere rilasciati. Una donna anziana è stata rapita e costretta a fare da guida ai soldati. Alla gente non è stato permesso di andare alle proprie fattorie. Si sono verificati attentati e numerosi elicotteri dell'esercito volavano dentro e fuori delle comunità, terrorizzando i bambini. STTICLC è stato in grado di tenere, nonostante tutto, 3 Cerimonie: in Dulyan, Nasilaban, e Lasakan ma con molta paura. È stato impossibile fare le Cerimonie di fine anno in altre zone in cui la presenza dei soldati era troppo invadente

e spaventava le popolazioni locali.

Dopo quasi un mese di paura, gli abitanti di 15 comunità militarizzate hanno deciso di evacuare verso la città di Davao e sono rimasti per oltre un mese. Alla fine, un dialogo tra il popolo e le autorità cittadine è stato facilitato dal governatore di Davao Norte e il capo del Consiglio per la pace e ordine regionale. Le autorità civili decretarono il ritiro delle truppe militari dalle 15 comunità e, infine, le persone hanno potuto tornare a casa in pace.

È stato al centro di evacuazione che i nostri studenti delle scuole superiori hanno mostrato un comportamento esemplare. Hanno aiutato nella gestione del campo, assistito durante i negoziati e incoraggiato i loro compagni ad essere risolti. Hanno anche parlato e spiegato alle persone che venivano a mostrare il loro sostegno nel campo di evacuazione.

Forse la missione di STTICLC per i bambini si sta lentamente realizzando. Questi bambini sono il futuro delle loro comunità.

Quando abbiamo chiesto ai bambini che cosa volessero fare da grandi la maggior parte ha detto di voler diventare insegnante, alcuni avvocato, uno medico. La cosa sorprendente è stata la motivazione che hanno dato: "per insegnare nella mia tribù, per difendere la mia tribù dalle ingiustizie, per difendere la mia tribù quando i loro diritti vengono violati, per curare la mia tribù...".

Il fatto che i nostri studenti pensino di dedicare il loro futuro al miglioramento della propria tribù ci dice che in qualche modo, nonostante le molte battute d'arresto e le lotte, la scuola e il nostro sostegno per essa sta andando nella direzione giusta.





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376-781314 - E-mail: tenuapol@tin.it

57° PROGETTO:

"sostegno spese pensionato per bambini denutriti in Brasile"

Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA" che ospira circa 130 bambini e bambine in età prescolare e scolare che vivono situazioni di grave povertà e malnutrizione.

Per poter recuperare i bambini gravemente denutriti e che

più necessitano di assistenza è stato realizzato un nuovo pensionato.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

L'immobile è stato terminato e arredato con tutto il necessario: letti e armadi per i bambini, cucina attrezzata e bagni per ogni stanza.

Ora la Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata a raccogliere i fondi necessari per la copertura delle spese di gestione e mantenimento della struttura e di tutte le attività necessarie.

OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

BANCA - Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA - Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Bambini e bambine = circa 12

RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
Casa de Recuperação Esperança e Vida
Rua Do Sol S/N - 65495-000 Miranda Do Norte (MA) - Brasile
Tel. 0055-98-34641536/34641435
Fax 0055-98-34641143 - Cell. 0055-98-81384277
E-mail: esperancavida@uol.com.br Skype: esperancavida

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli - Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it - www.senzafrontiere.com

COSTI E SPESE MENSILI

- *Compenso n. 2 persone per l'assistenza ed il controllo dei bambini (reali 2.000) = € 667*
- *Alimentazione (reali 1.500) = € 500*
- *Altre spese di gestione (reali 500) = € 167*

Totale costo mensile (reali 4.000) = € 1.334

LE OFFERTE SONO LIBERE. Aiutaci a sostenere il progetto destinato ai bambini che più hanno bisogno del nostro intervento!



SANTA TERESA D'AVILA: *un progetto non solo per i bambini ma per tutta la Comunità...*

Di seguito riportiamo la traduzione della relazione annuale dei responsabili del Progetto Santa Teresa d'Avila. Il Centro ha iniziato a proporre attività di formazione e di condivisione per le famiglie che abitano il Bairro.

Alessandra Cinquetti

Le attività di sensibilizzazione e diffusione delle attività del Centro sono state avviate il 25 e il 26 gennaio, presso le comunità parrocchiali della zona in occasione delle Messe e delle altre attività.

Il 3 e il 7 febbraio abbiamo raccolto le iscrizioni al Centro per l'anno 2014 che conta 116 bambini, 28 giovani e adulti, questi iscritti al corso di Operatore Informatico.

Ogni classe è composta da 14 studenti che frequentano il centro in 2 turni.

L'8 febbraio si è svolto un corso di formazione per gli insegnanti tenuto dal professor Frances Evanice e dedicato al tema: "Praticare la gentilezza" ed è stata organizzata la pianificazione educativa per l'anno 2014.

Il 10 febbraio sono state preparate le aule e il Centro in generale per accogliere i bambini che hanno iniziato le attività l'11 febbraio.

Oltre alle attività formative quotidiane del Centro abbiamo tenuto il 14 marzo un incontro dal titolo: "Tappe dello sviluppo del bambino", con l'educatore Doracy Gomes, rivolto sia ai bambini che alle famiglie.

Il 4 aprile si è tenuto un altro incontro con le famiglie proposto dalla psicologa Jeosilene: ar-

gomenti nuovi e utili che hanno l'obiettivo di educare insieme bambini e famiglie su questi temi. La partecipazione è stata ottima e le persone si sono lasciate molto coinvolgere.

L'opera umana

Sofocle

L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo.

A São José do Bonfim la parrocchia ha tenuto il primo campo per giovani e adolescenti, nel periodo 18-20 Aprile. È stato molto bello e divertente, hanno partecipato i nostri ragazzi e hanno coinvolto anche 13 ragazzi non del Progetto.

Il 26 aprile si è tenuta la festa di Pasqua, i bambini hanno rappresentato e spiegato la passione e morte di Cristo, dimostrando il vero significato della Pasqua a tutti i partecipanti alla Festa che sono stati accolti anche con una merenda.

Il 2 maggio le famiglie si sono riunite per un incontro di meditazione dedicato al Rosario con il Professor Marlene e il 5 maggio si è svolta una bella festa per onorare le madri con un momento di interazione, il rilassamento, la preghiera e di giochi.

A tutte le mamme sono stati distribuiti doni regalati da una Farmacia e tante partecipanti hanno portato la loro testimonianza di come il Progetto abbia aiutato la loro vita familiare e la crescita formativa dei loro figli.

Il 13 maggio si è svolta la festa in occasione della visita dei sostenitori italiani che hanno potuto osservare le attività del Progetto.

Le attività ordinarie del Progetto sono:

- Corso di lettura
- Corso di canto, musica e chitarra
- Corso di artigianato
- Corso di pittura su tela
- Corso di informatica
- Corso di Capoeira
- Corso di attività folkloristiche

I vari corsi sono seguiti da bambini e ragazzi suddivisi in base all'età e al livello di preparazione.



UN PAESAGGIO TUTTO DA SCOPRIRE:

un mondo pieno di colori

di Stefano Pasini

La festa di accoglienza nella scuola di Imperatriz



I viaggi in Brasile di quest'anno si è svolto nel mese di maggio. Questo periodo coincide con la fine della stagione delle piogge, e per questo ho potuto notare un paesaggio totalmente diverso da quello che di solito si vede a novembre. Il colore che spiccava ovunque è stato sicuramente il verde, un verde così intenso e disteso che primeggiava su qualsiasi altra cosa e che ho potuto trovare in ogni luogo che ho visitato, a partire da Miranda dove è stato finalmente completato il pensionato, con l'arredamento delle varie stanze, le camere da letto, i bagni e la cucina, questo per permettere ai bambini che abitano più lontano di poter restare a dormire all'asilo durante la settimana. Tutti gli stabili che sono stati costruiti anno per anno sono immersi nel verde, cosa che accomuna tutte le varie strutture della Fondazione. Anche a Santa Rita ho notato una vegetazione più folta e rigogliosa del solito, inoltre, durante un'uscita a trovare le famiglie più isolate e lontane dalla comunità, abbiamo assistito ad uno spettacolo della natura unico, un arcobaleno che formava un cerchio perfetto intorno al sole. A Barreirinhas la differenza è stata ancora più evidente, in particolare nel tragitto percorso per andare

a vedere le dune, dove la strada, solitamente circondata da secche sterpaglie, si presentava in alcuni tratti con rami e cespugli alti oltre due metri, che sembrava volessero avvolgerci durante il nostro passaggio. Senza contare poi dell'acqua che in diversi punti aveva invaso il sentiero, formando dei piccoli laghetti, superati comunque senza difficoltà dalla nostra Toyota. Per arrivare finalmente alle

dune o come vengono chiamate in Brasile, le lenzuola, questo perché come il vento sposta le lenzuola con estrema facilità, così le dune di sabbia vengono spostate creando ogni volta paesaggi diversi e durante la stagione delle piogge si formano dei laghi circondati appunto da queste dune di sabbia. Le dune sono sempre uno spettacolo suggestivo, ma quest'anno in particolare, ho potuto ammirarle in un contesto diverso. La cosa che mi ha colpito di più è stata la totale assenza di vento ed un silenzio quasi irreale in una zona così ampia e all'aperto. Questo assieme alla caratteristica forma delle sponde dei laghi faceva sì che anche parlando a notevole distanza l'uno dall'altro, si sentiva la voce come stare faccia a faccia. Una parola va spesa anche per Iguape, un paese a circa 40 km da Fortaleza, dove l'attività principale è la pesca. Qui i pescatori salpano a notte inoltrata ed affrontano il sempre burrascoso oceano con delle piccole barche a vela dal fondo piatto, senza ausilio di motore, per poi rientrare al mattino presto con il pescato. In genere su queste barche si trovano due o al massimo tre persone. Una domenica all'alba, mi è capitato poi di assistere ad un piccolo mercato del pesce direttamente in riva al mare. Qui i pescatori esibivano la loro pesca su dei tavolini, oppure in terra su dei teloni. I pesci più grossi venivano tagliati e puliti al momento e la gente del villaggio era attorno a questi banchetti e sceglieva il pesce migliore, quasi come un'asta. Infine una cosa che accomuna tutti i posti visitati sono i tramonti, da quelli a Santa Rita dove il rosso fuoco si mescola con il verde della vegetazione, a quelli sull'oceano, che si rispecchiano nell'acqua e che in mezzo alle nuvole davano la sensazione come se il cielo si stesse incendiando. All'alba invece il sole che si riflette nell'acqua fa vedere l'oceano di diversi colori, dal blu intenso, all'azzurro, al verde, tutto diviso in fasce come se ci fossero delle linee invisibili a separare le acque. Il Brasile non finisce mai di stupirmi, ogni volta che affronto un viaggio trovo sempre qualcosa di diverso, che possono essere nuove persone che si incontrano, ma anche paesaggi che mutano radicalmente a seconda delle stagioni, come se fossero dei posti nuovi, diversi che vale sempre comunque la pena di rivisitare.

Felicità sulla terra

Primo Levi

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono.

Stefano Pasini pianta il "suo" albero a Santa Rita



"LA PRIMA VOLTA NON SI SCORDA MAI"

Alberto Vignali

La prima volta non si scorda mai", dicono, e la saggezza popolare non sbaglia, mai.

Non si scorda perché è pur sempre una novità, qualcosa che non si è visto o vissuto in precedenza, motivo di speranza e agitazione, che si è immaginato nel dormiveglia, sul quale ci si è informati, si sono uditi racconti o letto sui libri. Di qualsiasi esperienza si tratti, più o meno significativa, la prima volta resta nella memoria, indelebile, indipendentemente dall'esito finale.

Quando questo momento cruciale si lega al tema del viaggio, la reazione chimica può generare sentimenti d'indescrivibile intensità.

Il viaggio, altro concetto rispetto alla vacanza, implica un carico di emozioni che, se vissute per la prima volta, possono essere ancor più toccanti e necessitano di essere metabolizzate, anche a posteriori. Quest'anno, poco più di un mese fa, per me è stata la prima volta.

La prima volta in viaggio attraverso un paese, il Brasile, che ha sempre avuto un fascino esotico, del quale rimembravo solo immagini di documentari, racconti di amici e raffigurazioni prodotto dell'immaginazione.

Ad ogni modo, nulla è stato come me lo aspettavo. Solo ora comprendo come non poteva esserlo, perché il viaggio vissuto in prima persona è sempre molto di più di quanto si era immaginato.

I racconti dei compagni di viaggio che già hanno vissuto questa esperienza sono un'introduzione, un assaggio di quelle sensazioni che vanno poi vissute in prima

persona.

Il Brasile che mi ha accolto non è quello dei mondiali di calcio o del carnevale di Rio ma un paese autentico, con la sua dolcezza e crudeltà, la sua allegria e le sue contraddizioni, la sua povertà e la sua ospitalità. Ho potuto vedere con i miei occhi e comprendere come il Maranhão, in particolare, sia una zona molto difficile ma altrettanto stupenda, con numerose problematiche economiche e sociali ma dove ho avuto occasione di incontrare persone meravigliose che dedicano la loro vita al sostegno di chi ha più bisogno e che la Fondazione Senza Frontiere supporta in modo incredibile.

Di questo viaggio organizzato dalla fondazione, le persone sono ciò che più rimane impresso nei ricordi: uomini, donne, bambini e anziani che vivono in condizioni di cui non ero mai stato testimone in precedenza, che mi fanno sentire fortunato, forse anche troppo. Tuttavia, la povertà non le scoraggia perché alla vista dell'ospite, dello straniero, donano un sorriso sincero e quell'ospitalità semplice e autentica che solitamente si riserva a chi è già conosciuto.

Il comunicare non è più un problema, ognuno interagisce come può e ci si com-

prende senza grandi problemi perché un gesto o un sorriso sono più forti delle parole.

Una sola cosa è fondamentale e dovuta: essere aperti alla novità, alla conoscenza, al diverso, e questo è sicuramente più difficile per chi è abituato alle comodità e alla frenesia di una vita nel nostro paese; ma il viaggio è anche questo, è soprattutto

Visita di famiglie povere sostenute da F.S.F.



questo.

Il viaggio è anche partire con tante attese, speranze, idee e immaginazione e tornare con esperienza, emozioni e racconti da condividere; e la prima volta si è come bombardati da tali sensazioni, si resta a bocca aperta, come non ci fosse tempo di ordinarle per vivere la successiva. Visi, sguardi, sorrisi, gesti e saluti, tutto è impresso nella mente e piano piano ritornano, sono ripescati nel fiume della memoria, ricordando quanto un'esperienza può essere meravigliosa.

Questa è la mia prima volta. E non vuole essere l'ultima perché un viaggio come questo merita sicuramente di essere vissuto più di una volta.

Amore e sofferenza

Sant'Agostino
delle Confessioni

L'essere umano impara da due fonti: dalla sofferenza e dall'amore. Dobbiamo amare molto la Madre Terra per salvarla.

La festa della scienza presso la Scuola Iris Bulgarelli - Santa Rita



FONDAZIONE SENZA FRONTIERE onlus

PARCO GIARDINO DELLA TENUTA S. APOLLONIO



L'ingresso della Tenuta.

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un **ampio giardino** con aiuole fiorite, laghetti e roseti circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande **area a bosco**, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova una zona con un giovane bosco e un grande **giardino di piante officinali**.



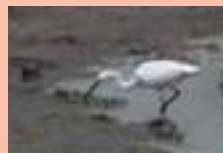
L'antica casa colonica, sede della Fondazione Senza Frontiere onlus.



... il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



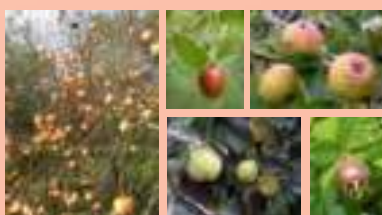
... nel cuore del bosco è stata creata un'area umida ricca di biodiversità: aironi, garzette, gallinelle, germani, ma anche pesci, anfibi, rettili e mammiferi.



IL GIARDINO DELLE OFFICINALI

... melissa, lavanda, menta, origano, ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna con un cartellino identificativo che riporta caratteristiche e proprietà.

... in alcune piccole aree al margine del bosco si trovano piante da frutto di antiche varietà, ormai dimenticate ...



... al bosco si alternano anche cespuglieti e prati ricchi di specie arbustive ed erbacee che richiamano una grande varietà di specie animali....

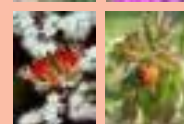
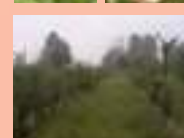
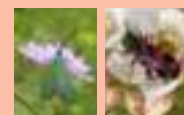


PER VISITARE IL PARCO

Apertura: da aprile ad ottobre.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. **0376-781314** oppure via fax al n. **0376-772672**

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Sito Internet: <http://www.senzafrontiere.com>
E-mail: tenuapol@tin.it



Nell'ultima area del parco giardino sono state messe a dimora 4.000 piantine di alberi e arbusti che hanno già costituito un **giovane bosco**.

Di anno in anno è possibile seguire l'evoluzione di questa formazione vegetale e scoprire i continui e numerosi "nuovi arrivi", soprattutto tra uccelli e insetti.

FERROVIE DIMENTICATE E ABBANDONATE: *dalle rotaie alle bici...*

M. Merci

Lo sviluppo dell'industria automobilistica, a partire già dagli anni '40-'50, ha portato anche in Italia alla dismissione di molte linee ferroviarie (oltre 5000 Km in totale), cui si aggiungono i tratti attivi e abbandonati in seguito alla realizzazione di varianti di percorso. La maggior parte di queste interruzioni sono frutto di valutazioni superficiali da parte di amministratori poco lungimiranti che avevano come modello di riferimento una società basata sulla prevalenza del mezzo privato rispetto a tutto il resto. Lo smantellamento di una linea causa in molte persone una ferita profonda la cui intensità è strettamente connessa al grado di relazione che con essa si era costruita. È uno squarcio che si rimargina ma, come tutte le lesioni, lascia una vistosa cicatrice nell'animo, nel profondo, oltre ad un po' di rabbia per non aver potuto o saputo rimediare a quanto stava accadendo, a quanto poi è accaduto. Negli ultimi decenni, a partire dagli USA per arrivare ad alcuni paesi europei, e da qualche anno anche in Italia, è iniziata però una lenta, ma progressiva bonifica di tutto quello che per decenni ha costituito il principale mezzo di trasporto di molte generazioni, di questi sedimi (che si snodano e collegano città, borghi e villaggi rurali), di stazioni, caselli, ponti, viadotti e gallerie che giacciono per gran parte abbandonati in balia dei vandali o della natura che piano piano se ne riappropria. Lo scopo del progetto "Ferrovie abbandonate" è quello di far conoscere (attraverso dati tecnici, mappe e immagini) tutti i tracciati esistenti non più utilizzati, contribuendo a conservarne la testimonianza e promuovendo

done nel contempo l'utilizzo. Si tratta di un'operazione che tende a mantenere vivo il ricordo di luoghi, vedute e paesaggi, memoria che diversamente sarebbe irrimediabilmente perduta nel giro di poche generazioni. È un patrimonio importante, una ricchezza che va tutelata e salvaguardata nella sua integrità, trasformandola in percorsi verdi per la riscoperta e la valorizzazione del territorio o ripristinando il servizio ferroviario con connotati diversi e più legati ad una fruizione ambientale e dei luoghi. Oggi il recupero in Italia – così come nel resto d'Europa – richiama e implica un sistema integrato, intermodale cui puntare per una moderna mobilità dolce, ecocompatibile e matrice di nuovo paesaggio.

Tentare sempre

Jim Morrison

**Vivere senza tentare,
significa rimanere con il
dubbio che ce l'avresti
fatta...**

Le conversioni dei sedimi dimenticati non devono essere quindi viste come scelte preconcrete, a senso unico, tese a non affrontare seriamente le problematiche in campo e ad escludere la riattivazione. Le

due opzioni di riqualificazione non sono fra loro avverse, in alternativa e in competizione, con reciproca esclusione. La trasformazione in pista ciclopeditonale di una strada ferrata dismessa non pregiudica un successivo ripristino del servizio ferroviario e i vantaggi che una tale nuova destinazione d'uso comporta ai fini proprio della difesa del patrimonio sono immediati. Bici e treno (tram o metrò) al contrario si chiamano a vicenda, dialogano, si armonizzano e si potenziano (si veda il caso esemplare in val Venosta della Merano-Malles o della Bergamo-Albino); fanno star bene le persone, l'ambiente e i mille paesaggi italiani che permettono, o permetterebbero, di riscoprire, amare, salvare, valorizzare e vivere viaggiando "lentamente" (viaggio come comfort e diritto universale della persona al movimento e al civile godimento dei luoghi e delle geografie della vita). Su questo tema anche la Federazione Italiana Amici della Bicicletta - FIAB è impegnata da molti anni, sia singolarmente sia all'interno della Confederazione per la Mobilità Dolce - Co.Mo.Do. L'obiettivo condiviso è quello di riscoprire total-



mente questo immenso tesoro puntando preferibilmente alla sua funzione originaria e, in seconda battuta, a preservarlo come tassello primario di una rete nazionale di percorribilità e comunque adatta ad utenti non motorizzati. In tale ottica la FIAB si è proposta di analizzare la situazione italiana con il duplice obiettivo di "misurare" la rivalorizzazione già in essere in funzione ciclistica e di stimolare il decisore politico nell'assumere tutte quelle iniziative utili al raggiungimento dell'importante obiettivo in tempi relativamente brevi. Sono ormai molte purtroppo le occasioni perdute, i finanziamenti mancati, le scelte diverse, ma è ancora possibile proporre e attuare un disegno diverso, per recuperare risorse e memoria, per andare avanti guardando ogni tanto indietro. C'è ancora tempo per fermarsi, pensare e contribuire a una maggiore e diffusa conoscenza critica, per stimolare una più convinta volontà di condurre innanzi, in modo coordinato ed efficace, progetti e realizzazioni, migliorandone la qualità e gli orizzonti di senso.



I pipistrelli sono tornati

**Nuova ricerca Ue: in 20 anni cresciuti del 43%
Rischiano l'estinzione, la tutela funziona**

Dal quotidiano "La Stampa"
Marco Zatterin

Tornano le creature della notte ed è una notizia buona per tutti, non solo per il conte Dracula. Nel secondo dopoguerra l'intervento dell'uomo sulla natura ha messo a rischio molte specie di pipistrelli, animali davvero delicati nonostante quello che si dice su di loro, esseri che soffrono il sole quanto i pesticidi e gli habitat mutati. C'è stato un tempo in cui s'è temuto che l'unico esemplare con un futuro fosse Batman, ma la tendenza sembra essere cambiata. Gli esperti stimano che negli ultimi vent'anni la popolazione di questi controversi mammiferi sia salita del 43%: l'estinzione è più lontana e la biodiversità è salva, almeno per ora.

Erano anni che nessuno li studiava così a fondo, nessuno che concedesse a una analisi puntuale per rispondere alla domanda «Dove sono finiti i pipistrelli?» e valutare davvero se l'urbanizzazione, insieme con qualche pregiudizio di troppo, fossero davvero destinati a cancellarli lentamente dalla faccia della Terra.

Non godono di buona fama, i pipistrelli. Da secoli stimolano le fantasie più buie degli umani, con le incursioni notturne inquietano i malavitosi di Chicago e i contadini delle regioni orientali del nostro continente che in essi vedono un simbolo di sventura. Il brivido suscitato dalla presenza del topo volante nero e notturno ha contaminato le arti, lo si trova negli scritti cinquecenteschi di Benvenuto Cellini come nell'epopea di Dracula anche se

- precisa il vampirologo Fabio Giovannini - questi diventa pipistrello solo al cinema, negli anni Trenta.

Pirandello lo ha portato da noi con un racconto costruito su un'attrice che sviene in scena alla sua vista e tutti credono stia recitando. Rare le uscite gioiose, salvo qualche cartone animato e, naturalmente, Bruce Wayne in coppia con Robin.

In natura è un'altra cosa. I pipistrelli vivono a lungo e si riproducono poco. Patiscono le avverse condizioni am-

bientali, il che li fa definire dall'Aea «vulnerabili, ancora»: nonostante l'aumento della popolazione

- gli esperti ritengono che non siano tornati ai livelli necessari a garantire la bio-diversità.

Le variazioni nelle colonie, misurate durante il periodo di ibernazione in cui riducono al minimo le funzioni vitali, sono significative di anno in anno. I piccoli muoiono frequentemente.

Sentenzia il rapporto che sono stati l'agricoltura intensiva, la cattiva gestione del territorio, l'eliminazione intenzionale per motivi vari (inclusa la superstizione), la diffusione degli agenti chimici nelle campagne, a mettere a

dura prova i pipistrelli dagli anni cinquanta in poi. Per

non parlare delle pale eoliche.

L'insieme di queste cause ha tagliato il numero degli esemplari e ristretto il loro habitat. Ora, non saranno certo belli e piacevoli alla vista, ma questi mammiferi che mangiano di tutto a seconda della specie, volano, si arrampicano e stanno bene a galla, hanno un ruolo importante nella catena alimentare, impollinano numerose specie floreali e producono guano, ottimo fertilizzante.

Spicca la capacità di equilibrare le popolazioni di insetti, tra i quali anche taluni dannosi per l'uomo. L'Aea invita i governi a seguirli con la massima attenzione. Il dottor Van Helsing, cacciatore di vampiri, è pregato di restare a casa.

La foto non è un montaggio, o uno scherzo: il Centro australiano per la fauna ha una clinica speciale che salva i piccoli di pipistrello orfani



La terra...

“Orso in piedi”

Quando togliamo qualcosa alla terra, dobbiamo anche restituirle qualcosa.

Noi e la Terra dovremmo essere compagni con uguali diritti.



Nel 1994 l'Unione Europea ha lanciato il programma «Eurobats» per la difesa dei pipistrelli



RIMANERE IN SALUTE CON UN PO' DI GINNASTICA E SANE ABITUDINI

SALUTE - Attività fisica di grupo e all'aria aperta per ritemperare mente e fisico

Dalla "Gazzetta di Mantova"
a cura di A. Manzoni & C.



Per l'organismo di un anziano, l'attività fisica è di notevole importanza. È fondamentale rendere il tempo dedicato all'esercizio fisico, un'occasione per riappropriarsi della consapevolezza della propria esistenza, e fare in modo che diventi un momento di socializzazione con altre persone. Praticare un'attività motoria o sportiva, meglio ancora se all'aria aperta, frequentare corsi collettivi di ginnastica per adulti o per anziani, con la possibilità di essere guidati da insegnanti di educazione fisica qualificati che sappiano correggere gli errori di esecuzione o eccessive pretese nei confronti del proprio corpo, suggerendo inoltre l'esecuzione degli esercizi più adatti e quindi quelli più utili al proprio stato di salute è importantissimo a ogni età, in particolar modo quando non si è

più giovani.

È bene ricordare che l'esercizio non è una sfida alle proprie possibilità. Al contrario, esso va affrontato ascoltando il proprio corpo, fermandosi immediatamente quando si avvertono delle resistenze o del dolore. Fare attività fisica non significa, infatti, soffrire per ottenere un risultato ad ogni costo. Se una persona

anziana si allena con una certa regolarità, potrà almeno in parte cancellare l'influenza negativa dell'invecchiamento.

Con l'invecchiamento la massa muscolare diminuisce. Questa modificazione legata all'atrofia muscolare può esser dissimulata dall'aumento della massa grassa e del tessuto connettivo. Solo dopo i 75 anni si verifica una riduzione della percentuale di fibre FTb. Le variazioni maggiori che avvengono nel muscolo con l'età, soprattutto dopo i 60 anni, consistono in una riduzione dell'area della fibra ed in una perdita del numero totale di fibre muscolari. Gli obiettivi prioritari degli esercizi fisici per la terza età devono quindi essere quelli del miglioramento della mobilità articolare, della efficienza muscolare e delle capacità aerobiche.

ESERCIZI MIRATI, CALIBRATI E SVOLTI CON REGOLARITÀ

Quando si decide di praticare attività fisica in terza età, particolare attenzione deve essere posta a intensità, frequenza e durata del programma di allenamento. L'esercizio fisico svolto regolarmente permette di migliorare l'equilibrio, la coordinazione e di rafforzare la muscolatura riducendo i rischi di cadute e la conseguente possibilità di fratture, con un miglioramento globale della qualità della vita indipendente per un maggior numero di anni.

L'amore

M. Quoist

L'amore non è un vestito già confezionato, ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.

Non è un appartamento "chiavi in mano", ma una cosa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare.

PASSEGGIARE ALL'ARIA APERTA ALLUNGA LA VITA

Uno studio pubblicato sulla rivista *Maturitas* da un gruppo di ricercatori italiani guidati da Cristina Fortes, dell'Istituto Denopatico dell'Immacolata di Roma ha dimostrato che passeggiare per 15 minuti 4 volte alla

{ settimana aiuta ad allungare la vita. L'analisi dei dati raccolti ha confermato che la probabilità di rimanere in vita dipende dall'età, dalla presenza di malattie croniche o di depressione, dal vizio del fumo, dal consumo di caffè e dall'attività del sistema immunitario.

L'effetto positivo sul sistema immunitario delle camminate deriva dall'attività fisica, dall'aria fresca, dai benefici sull'apparato scheletrico e sulla forma fisica, che permettono all'organismo di reagire in modo più efficiente.

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Com'è possibile che entità di fatto simili ad imprese private ma rese più competitive grazie alla falsa caratterizzazione convivano con le organizzazioni che si occupano della parte più debole della società?

Da questo dubbio amletico parte la mia curiosa lettura. Già, perché è sotto gli occhi di tutti come purtroppo a volte la comune espressione "non profit" nasconda nella realtà (parole dell'autore) uno spazio «in cui un po' tutto è

possibile, dai ristoranti alle palestre, dalle cliniche alle polisportive con tutto ciò che ne consegue in termini di dubbia utilità sociale, possibili arricchimenti personali, conflitti di interesse, elusione fiscale, rapporti di lavoro insani, concorrenza sleale con le imprese private, ricchi che diventano più ricchi e poveri più poveri, "buoni" che legittimano vantaggi per i "cattivi"».

Il concetto, di natura medioevale, risale nella sua accezione attuale al secolo scorso: alcuni ricercatori americani degli inizi degli anni '90, nell'analizzare il fenomeno sociale, hanno coniato l'espressione a definizione di un insieme di attività, anche ordinariamente di natura commerciale, caratterizzate ed unite da una finalità prevalentemente umanitaria. Ma questa definizione, per certi tratti, appare vuota di significato, almeno quando si tenta di tradurre nella realtà sociale il fenomeno.

Da questa sorta di vacuità teorica parte la riflessione di Giovanni Moro, che comunque è ben lontana dal voler essere una critica indistinta al terzo settore, ma piuttosto uno stimolo al dibattito e alla riscoperta del vero significato dell'azione di solidarietà.

Capire il vero motore di ogni singola iniziativa, andare oltre l'apparenza, acquisire una visione critica della realtà è anzi il primo passo verso la valorizzazione di una finalità sociale che nella nostra volontà costituzionale dovrebbe essere connotata alla stessa impresa, che dovrebbe avere la finalità sociale di valorizzare l'individuo nel rispetto della cultura, dell'individualità, della società, dell'ambiente. Ecco che, in quest'ottica, mi sembra di acquisire con la lettura una certa consapevolezza, di concetti sì, ma anche di mezzi, perché separando criticamente quello che è vera utilità sociale da ciò che invece rappresenta un mero schermo a favore di una attività di impresa in senso stretto mascherata da solidarietà il cittadino diventa libero, nel senso che può orientarsi verso la vera coesione sociale e il reale aiuto alle fasce più bisognose della popolazione, alla ricerca di quel tanto decantato equilibrio sociale in grado di favorire lo sviluppo. Perché anche il semplice avallare la rappresentazione comune del fenomeno in modo

passivo in realtà ne favorisce la distorsione, perché la passività produce inerzia di fronte ad una pericolosa manipolazione della stessa solidarietà, minandone i caratteri più essenziali, veri, puri e proprio per questo utili allo scopo stesso.

Scrivo a proposito l'autore: "Mentre le rappresentazioni correnti attribuiscono comportamenti auto-interessati o di pura convenienza a cadute o deviazioni di carattere morale, la mia convinzione è che questi comportamenti, stridenti con un senso comune che attribuisce al terzo settore virtù intrinseche, siano invece impliciti nella stessa concettualizzazione del non profit, oppure ne siano una conseguenza logica e materiale".

Mi pare proprio di percepire dietro queste parole una lucida analisi del settore, condotta attraverso dati disponibili a tutti e proprio per questo efficaci, ma spesso ignorati, con l'intento preciso di individuare i valori più profondi e restituire con questo al mondo del non profit i sacrosanti privilegi a chi davvero ne segue i principi. Parallelamente, mettendo a nudo la mercificazione delle imprese soltanto a parole "sociali", si gettano le basi per creare e soprattutto diffondere quella necessaria coscienza individuale e collettiva che può portare il cittadino a riscoprire vecchi valori costituzionali mai tramontati, almeno nella teoria, che forse potrebbero condurre individui, famiglie, imprese, società oltre la crisi attuale (perdonatemi il termine abusato), alla ricerca di un nuovo mondo dove l'attenzione all'altro e la condivisione rappresentino anche i motori del progresso.

Spesso, capire il problema è imboccare la strada che porta alla sua soluzione.



CONTRO IL NON PROFIT - Di Giovanni Moro - Edizioni LATERZA (2012)
Pagine 179 - Prezzo € 12,00

Giovanni Moro – sociologo, scrittore, politico, figlio dello statista Aldo Moro ucciso dalle Brigate rosse nel 1978, oltre ad occuparsi della materia "non profit" come studioso ha guidato, tra il 1989 e il 2002, il movimento Cittadinanzattiva, uno dei maggiori movimenti civici italiani, e ora presiede Fondaca, struttura anche a dirlo non profit che si occupa di temi connessi alla cittadinanza. Tra le sue pubblicazioni, oltre al volume Laterza, "Manuale di cittadinanza attiva" (Carocci 1998), Cittadini in Europa (Carocci 2009), Cittadinanza attiva e qualità della democrazia (Carocci 2013).



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio
oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.



La Radice - Onlus

associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 oppure Cell. 338/6404195

BREVE NOTIZIARIO VERDE...

Elena Peverada

“La nostra Associazione ha promosso anche quest’anno la Giornata del Verde Pulito che si è tenuta domenica 6 aprile ed ha permesso di ripulire alcune aree di Castel Goffredo (soprattutto in località Cavallara). La Radice ha inoltre partecipato alla 2ª Edizione della Giornata della Terra presso il parco Desenzani di Castiglione d/Stiviere lo scorso 12 aprile. Per l’occasione, si è cercato di sensibilizzare sul tema delle piante baccifere che contribuirebbero ad accrescere la popolazione dei volatili, soprattutto quelli che stanno scomparendo dalle nostre zone. Prossima iniziativa in programma è la bicicletтата per le campagne castellane: non mancate!”





LA RADICE ONLUS **CASTEL GOFFREDO**

**ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO
"EL CASTEL" onlus**

In collaborazione con tutte le associazioni del Territorio
Organizziamo per

DOMENICA 22 GIUGNO 2014

**La
BICICLETTATA CASTELLANA**

Ritrovo al **PARCO LA FONTANELLA** alle ore **15.30**
Partenza ore **16.00**

- La partecipazione è libera e gratuita
- Il percorso accessibile a tutti, si sviluppa nelle nostre **BELLE CONTRADE CASTELLANE**
- Portare uno strumento che emetta suoni (chitarre, flauti, pentole, tamburelli, cucchiai, ecc...)
- Rientro previsto per le **19.30 - 20.00**

 Durante il percorso saranno allestiti:
**PUNTI RISTORO - GIOCHI
ANIMAZIONE MUSICALE**

Partecipiamo tutti!!

Allarghiamo l'invito a tanti



1° CONCORSO GIARDINI, BALCONI E CORTILI IN FIORE 2014

La giuria del concorso, costituita da Tarcisia Zeni Acerbi, Anselmo Castelli, Stefano Vergna, ha terminato la selezione dei partecipanti, rendendo noti i risultati.

Di seguito riportiamo la graduatoria del **1° concorso giardini, balconi e cortili in fiore 2014**.



1° CLASSIFICATO

Adriano Benzi, via Pertini 14

Premio: Compostiera e abbonamento per un anno al mensile Vita in Campagna



2° CLASSIFICATO

Pierino Fezzardi, via Bardella 4

Premio: "Enciclopedia delle piante da giardino" e abbonamento per un anno al mensile Vita in Campagna



3° CLASSIFICATO

Silvano Cerini, via 80° Fanteria 3/5

Premio: Kit da giardinaggio e abbonamento per un anno al mensile Vita in Campagna

A PARI MERITO:

Katia Bazzi, via Strada Lunga, 6

Anna Maria Redini, via S. Luca, 18

Davide Favalli, via Ticino, 14

Dina Longo, Via S. Giuseppe 9/7

Monica Savio, via Mozart 984

Gabriella Viola, via Poiano

Marco Casella, Via Municipio 2

Mariarosa Allegretti, via Guerzoni 33

A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione e attivato gratuitamente il mensile on line Ratio Famiglia.

**La data delle premiazioni e la consegna dei premi
sarà comunicata a tutti i partecipanti**





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORCHI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Ceresse (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESSE CIRILLO

E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI

E M.GRAZIA
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-0846657550000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.

Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.